

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Confindustria sorretta dalla DC inasprisce il ricatto alla vigilia del voto

Una sfida di destra ai lavoratori

I sindacati: non ci sarà alcuna tregua

Si apre una nuova fase di mobilitazione

Documenti della CGIL e della CISL denunciano le gravi responsabilità del governo - Iniziative verso le forze politiche - Domani la FLM riunisce il direttivo - Furbeschi calcoli elettorali - Intervista di Lama: le forze vere del cambiamento

Il posto dei cattolici nell'alternativa

di ENRICO BERLINGUER

UNO DEI temi che è venuto assumendo un rilievo crescente in questa fase conclusiva della campagna elettorale è quello che riguarda l'orientamento di tanti elettori cattolici di fronte alle scelte compiute dalla segreteria di De Mita, che hanno accentuato sul piano politico e su quello programmatico la caratterizzazione in senso conservatore delle posizioni del partito della Democrazia cristiana.

Ancora al momento dell'elezione di De Mita alla segreteria poteva sembrare — e vi era infatti chi lo sperava, nell'area cattolica — che le cose andassero diversamente da come è accaduto ossia che il nuovo gruppo dirigente del partito, dopo aver recuperato il terreno perduto negli anni sessanta tra i giovani, tra gli operai, tra gli intellettuali, cercasse di rinsaldare o ristabilire i rapporti anche con le correnti più avanzate del campo cattolico e di trarre da esse — come allora si disse — «sangue fresco» per un partito invecchiato e sclerotizzato.

Il disegno di «ammodernamento» di De Mita (se di ammodernamento si può parlare, di fronte al riemergere di tanti screditati notabili nelle liste democristiane, e persino di appartenenti alla P2, e al ripetersi delle consuete pratiche clientelari) si è invece rivolto in ben altra direzione. Infatti, la preoccupazione dominante è diventata quella di recuperare l'appoggio delle forze confindustriali e ha perciò portato la DC a scelte nettamente caratterizzate a destra, su problemi fondamentali come quelli del taglio dei salari operai (si vedano le ultime dichiarazioni di Goria) o dell'attacco ai servizi sociali. E anzi di più, evidente, nella stessa linea programmatica democristiana, la volontà di collegarsi al «vento di destra» e alle suggestioni neoliberaliste che vengono da altri paesi dell'Occidente, in particolare dalla Germania, dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti.

Dunque, nel corso di quest'anno, si sta realizzando una sensibile modifica della identità politica del partito della Democrazia cristiana. La «nuova» DC di De Mita appare assai lontana dalla DC di Moro e persino di De Gasperi: sempre più sbiaditi sono quei caratteri che risalivano alla tradizione del cattolicesimo democratico e che, più a lungo che in altri paesi, avevano mantenuto alla DC italiana certi tratti di partito democratico e popolare, sempre più nettamente, invece, nell'attuale Democrazia cristiana prevalgono gli atteggiamenti di un moderno partito conservatore di massa, simile agli aridi partiti conservatori che sono al governo in altri paesi europei. Svanisce ogni autentico richiamo ai valori etici che devono caratterizzare l'impegno civile e politico.

Di fronte a questo processo si conferma pienamente non solo la validità, ma l'attualità della distinzione che abbiamo chiaramente affermato nel documento politico del nostro ultimo congresso, fra la questione cattolica e quella democristiana. E oggi per tutti è evidente che la costruzione di un'alternativa ai governi dominati dalla DC, ai suoi metodi e al suo sistema di potere non solo non esclude forze importanti dell'area dei movimenti cattolici, ma richiede e può oggettivamente avere, anche in misura assai ampia, il contributo di energie, correnti culturali e ideali, tensioni e sensibilità morali e civili che si richiamano e vogliono rimanere fedeli, anche nella laicità del loro impegno politico, a una autentica ispirazione cristiana e cattolica. Già da tempo viene al nostro partito un apporto serio e qualificato (sia con l'impegno diretto nelle nostre organizzazioni sia con l'ingresso come indipendenti nelle nostre liste nazionali e locali, sia con la iniziativa su grandi questioni come la lotta per la pace e quella contro la mafia, la camorra, la droga, sia con il voto) da tanti giovani, donne, lavoratori, intellettuali che provenivano da forze e movimenti di orientamento cristiano e cattolico. Ciò è tanto più possibile oggi di fronte alle scelte della DC di De Mita e tanto più deve comportare un impegno a valorizzare pienamente le idee, le capacità, l'autonomo contributo di tali forze, in quel processo di costruzione dell'alternativa che non si esaurisce certamente in un voto e in uno schieramento parlamentare, ma deve significare avvio di una qualità diversa dello sviluppo e della vita, risanamento della vita pubblica e della società, azione per la pace.

L'alternativa che noi proponiamo non ha nulla di settario, di chiuso e non ha nemmeno una connotazione ideologica «laicista». Al contrario è una proposta che rivolgiamo a tutti coloro, credenti e non credenti, che avvertano la necessità di respingere l'offensiva conservatrice (che cerca di importare in Italia le «amare ricette» antipopolari e antipopolari di Reagan e della Thatcher) e di impedire un patto di spartizione di potere fra i partiti della vecchia maggioranza (che porterebbe a ripetere, in edizioni peggiorate, l'esperienza fallimentare di questa legislatura). La nostra proposta si indirizza a tutti coloro che avvertono la necessità e l'urgenza di un ricambio delle forze che guidano il paese, una svolta nei metodi di governo e negli indirizzi di politica internazionale e interna, a partire dai temi fondamentali della questione morale, dell'impegno contro il riarmo nucleare, di una politica per la ripresa e la crescita, una svolta nei criteri di giustizia sociale e che non colpisca i deboli e i poveri gli emarginati.

Su questi temi la distinzione non passa certamente, fra credenti e non credenti ma passa tra forze di conservazione e di restaurazione e forze di risanamento e di cambiamento. Tra queste ultime ci sono lavoratori, donne, giovani, uomini di cultura e di ispirazione cristiana e cattolica come ce ne sono di altra matrice culturale e ideale. E all'interno di queste forze che rinnoviamo l'invito a dare il loro voto il 26 giugno alle liste comuniste per aprire la strada a una svolta reale nella direzione del governo e nella vita del paese e comunque per dare maggiore spazio, peso, iniziativa a tutte le forze, comprese quelle raccolte nei movimenti cattolici che sperano in un'Italia più pulita e più giusta.

La proposta di Craxi completamente isolata

ROMA — Possiamo dire che l'ultima settimana della campagna elettorale si apre su uno scenario politico segnato da qualche elemento di chiarezza in più rispetto ai giorni scorsi. C'è il cedimento dei socialisti di fronte alla DC, proclamato da Craxi nell'ormai famosa conferenza stampa del «patto triennale». C'è la rissa feroce nel pentapartito (ieri De Michelis e Formica hanno accusato la DC di favorire la malavita e persino di cullare idee golpiste). C'è la decisione della DC di impedire la chiusura dei contratti. Infine c'è il faccia a faccia televisivo tra De Mita e Berlinguer. Tutto questo ha reso assolutamente evidenti alcune cose. Innanzitutto che le elezioni del 26 e del 27 giugno saranno il banco

(Segue in ultima) Pasquale Cascella (Segue in ultima) Piero Sansonetti

Rottura sui contratti, una manovra politica

Le ultime, tortuose vicende dell'intervento governativo nella vertenza per il rinnovo dei contratti dei lavoratori metalmeccanici hanno avuto quantomeno il merito di mettere a nudo la vera natura del conflitto che vede contrapposti il movimento sindacale alle posizioni della Federmeccanica.

La posta in gioco nella battaglia per i contratti è messa in luce dalla qualità dell'attacco padronale. Il gioco al rialzo della Federmeccanica su tutti i temi del rinnovo contrattuale e il ricatto che essa cerca, in questo modo, di esercitare nei confronti delle altre associazioni padronali che sono impegnate nel rinnovo del contratto di lavoro (tessili, edili, alimentari) esprimono, infatti, la volontà di questa organizzazione padronale di perseguire, ad ogni costo, tre obiettivi politici fondamentali, nell'intento di costruire intorno ad essi l'aggregazione di un più vasto e più torbido coacervo di forze politiche e di schieramenti sociali, fatto, in modo da ricompensare la «generosa» sortita fatta dal ministro del Tesoro in sintonia con l'ala oltanzista della Confindustria.

Emerge, davvero, a questo punto, la vera natura dello scontro sociale e politico che si svolge in queste settimane intorno alla questione dei contratti di lavoro nell'industria privata. Si tratta certamente dello spazio che verrà riconosciuto al sindacato nella contrattazione delle ripercussioni sociali dei processi di ristrutturazione e nella difesa dei livelli di occupazione.

Bruno Trentin (Segue in ultima)

Arrestati oltre 500 camorristi

La retata continua

Nuovi elementi sul «caso Cirillo»?

Cutolo accusato di un attentato alla ferrovia Olbia-Cagliari per ottenere il trasferimento dall'Asinara - Imbarazzo dc



NAPOLI — L'operazione non è affatto conclusa, ora comincia il lavoro più grosso, per noi e per i magistrati. È la laconica affermazione dei carabinieri quando si va a chiedere se ci sono novità dopo il clamoroso blitz che ha portato in carcere circa 500 persone. La stessa risposta si riceve alla squadra mobile di Napoli dove ieri mattina è stato diffuso solo un elenco sommario delle persone catturate nel corso della «lunga notte antimafia».

Nel gruppo dei catturati, dice il colonnello, non c'è ancora l'attività, che è stata sospesa solo per alcune ore nel corso della notte, anche perché l'ondata di arresti continua. Non è più una valanga, ma sono comunque cifre consistenti. Nel corso di un'operazione di settemila persone all'alba, sono stati arrestati — è un esempio — tre pregiudicati in tre diverse province del Nord Italia, mentre nel corso della notte erano state prese un'altra decina di persone, fino a ieri sera considerate «irreperibili». È singolare — commentano alla Mobile che ai Carabinieri — «fino all'altro ieri tredici arresti avrebbero fatto parlare di un «clamoroso blitz», invece oggi dopo l'ondata dell'altra notte, sembrano solo una sciocchezza».

L'operazione contro la «Nuova camorra organizzata» è stata resa possibile dalle confessioni di due pentiti, Pasquale Barra, braccio destro di Cutolo e Giovanni Pandico, entrato in carcere nel 1970 e che pian piano era diventato una specie di «consigliere» per Raffaele Cutolo.

Perché si sono «dissociati» questi due personaggi? Perché è il caso di Pasquale Barra, Cutolo lo avrebbe «scaricato» dopo l'uccisione del figlio di Frank Coppola, Francis Turatello, quando la «mafia» gli chiese conto di questa esecuzione alla quale aveva partecipato proprio Barra. Giovanni Pandico avrebbe imboccato la strada della dissociazione in quanto non avrebbe più condiviso la «politica criminale del boss», il modo di guidare l'organizzazione, che sarebbe stata portata — secondo il dissociato — sull'orlo di un tracollo completo, grazie anche a sbagli clamorosi di visione e sfidando troppo sulle «coperture» anche politiche.

Si aprono nuove prospettive a tante inchieste con le deposizioni di questi due ex «scutoliani», a partire dalle implicazioni per il caso Cirillo, ai rapporti fra politici e camorra, alla soluzione di tanti e tanti omicidi. L'accusa ripetono le forze dell'ordine è per tutti di associazione per delinquere di stampo mafioso, ma ora toccherà ai singoli magistrati di varie procure di Italia, indagare dal clan di Umberto Ammaturo dopo un «accordo» con Raffaele Cutolo. Questo accordo avrebbe poi portato alla stipula di una temporanea tregua, nella guerra fra i clan, ed avrebbe consentito la latitanza in zone (come quella di Roma) controllate dagli antitotalitari, di noti esponenti della «Nuova camorra». Così si rifugiavano a

(Segue in ultima) Nella foto, Bruno Spizola, uno degli avvocati di Cutolo arrestati

Lanciato in USA il nuovo (e contestato) supermissile «MX»

VANDENBERG — Il primo lancio sperimentale del contestatissimo supermissile balistico americano «MX» è stato effettuato ieri con successo dalla base aerea di Vandenberg, in California.

Il missile, che segna un nuovo gradino della corsa agli armamenti, era provvisto di sei testate con cariche esplosive fittizie che ha lanciato in prossimità dell'arcipelago delle Kwajalein nell'Oceano Pacifico. Le autorità militari americane avevano provveduto ad avvertire dell'imminente esperimento le autorità sovietiche. NELLA FOTO il lancio dell'MX

Il voto al PCI è il voto di sinistra utile e sicuro

Perché votare comunista, perché stare col PCI? Vi sono tante ragioni: ideali, sociali, morali. In tre pagine cerchiamo di rispiegare, in sintesi, i motivi che fanno convergere attorno al PCI esponenti qualificati del mondo culturale e della politica e personaggi simbolo della nostra società. Un articolo di Giuseppe Branca, interviste a Franco Bassanini e Luciano Guerzoni, una lettera di Heleno Herrera. Dichiarazioni di giovani, donne, operai, pensionati, piccoli industriali, sindacalisti, tecnici.

ALLE PAGINE 11, 12, 13

Sottoscrizione: oltre i 5 miliardi (più 1 e mezzo in cartelle per «l'Unità»)

Nel corso della seconda settimana della sottoscrizione dei 30 miliardi per il partito, la stampa comunista e la campagna elettorale, raggiunta e superata (con ulteriori versamenti per 1 miliardo e 300 milioni) quota 5 miliardi e 200 milioni, pari ad oltre il 17% dell'obiettivo. Intanto, versati altri trecento milioni (elenco dei nuovi sottoscrittori) e il servizio sono a pagina 6 in cartelle per «l'Unità» per l'iniziativa speciale in favore del nostro giornale sfioriamo già il miliardo e mezzo. Cifra ragguardevole ma l'incremento è ancora insufficiente: bisogna sottoscrivere un maggior numero di cartelle e più in fretta.

Romolo Caccavale (Segue in ultima)

Nell'interno

In Cile decretato lo stato d'assedio contro i minatori

Il regime di Pinochet ha decretato ieri lo stato d'assedio nelle regioni delle grandi miniere di rame in sciopero, ponendole sotto il controllo militare. Sono stati intanto rapiti altri due noti leader sindacali. A PAG. 2

Londra strappa a Stoccarda un accordo sui rimborsi CEE

Compromesso al vertice CEE di Stoccarda sulla spinosa questione dei rimborsi alla Gran Bretagna, che ha bloccato i lavori per un giorno e mezzo. La signora Thatcher ha strappato oltre mille miliardi. A PAG. 2

Si allarga l'inchiesta sul caso Teardo: ieri un nuovo fermo

Si allarga l'inchiesta che ha già portato in carcere il presidente della Regione ligure Alberto Teardo e altri esponenti legati al PSI, gli inquirenti hanno proceduto ad un altro fermo, nel corso di una testimonianza reticente. A PAG. 5

19 giugno 1953: i Rosenberg sulla coscienza dell'America

Il 19 giugno 1953, in pieno maccartismo, morivano sulla sedia elettrica a Sing Sing Julius e Ethel Rosenberg, accusati senza prove di spionaggio. Trent'anni dopo ci sarebbero i presupposti per riconoscere l'errore ma la coscienza dell'America tace. A PAG. 24